

L'intervista Pina Picierno

«A Kiev non servono parole ma armi per difendersi. E non capisco chi si oppone»

Per fermare Putin «servono tre cose: aiuti economici, armi all'Ucraina e sanzioni alla Russia». Pina Picierno, vice presidente Pd del Parlamento europeo, non ha dubbi: «Non ci sono due verità. Kiev è stata aggredita e dobbiamo aiutarla a difendersi». **Presidente, ci sono milioni di persone in fuga dalla guerra in Ucraina: cosa sta facendo per loro concretamente l'Europa?**

«Questi numeri non hanno precedenti. Ma abbiamo reagito rapidamente, autorizzando subito la direttiva sulla protezione temporanea, che garantisce alle persone in fuga dalla guerra la possibilità di decidere, senza vincoli, in quale Stato dell'Unione andare. Un provvedimento mai applicato prima».

Tenendo conto anche dei flussi "tradizionali", che sono comunque importanti, è sostenibile per i Paesi membri, nel medio-lungo periodo, un volume così alto di rifugiati?

«È sostenibile ma servono anche degli investimenti importanti, che abbiamo già in agenda. Al momento gran parte di questo flusso di persone si sta dirigendo nei paesi dove si trovano parenti ed amici. La rete di accoglienza della comunità ucraina sta funzionando molto bene ed è supportata anche

dai paesi di arrivo. Certo, molto dipenderà anche dalla durata del conflitto. Magari, più avanti, sarà necessario ragionare su criteri di redistribuzione. Ma adesso non ne vedo ancora la necessità».

Tra gli ucraini in fuga la maggioranza è composta da donne e bambini, la parte più fragile delle famiglie. E anche in Italia ci sono già decine di piccoli innocenti che arrivano da noi senza i genitori.

«Questo è un dramma nel dramma. Ho letto di storie terribili, di bimbi vicino ai corpi dei genitori morti, soccorsi e portati via dai vicini di casa. Su questo fronte, ma non solo, la Croce Rossa italiana sta facendo un grande lavoro. E la rete che è sul nostro territorio darà tutto il supporto necessario alle piccole vittime di questa guerra».

Come si esce da questa guerra?

«Questi ultimi due giorni a Bruxelles sono stati molto importanti perché hanno lanciato un messaggio simbolico potente. Tutto il mondo libero si è mobilitato per dire che la follia criminale di un uomo solo non può passare. E non passerà. La parte giusta è una sola: quella di chi sta combattendo per la democrazia e si sta difendendo da un'aggressione

ingiustificata. Quindi dobbiamo utilizzare tre

strumenti a nostra disposizione per sostenere l'Ucraina: aiuti economici, armi per la difesa e sanzioni. Che stanno funzionando. La crisi della Russia dal punto di vista economico è oggettiva. Il combinato di questi tre fattori avrà il risultato di fermare e costringere al negoziato Mosca».

In Italia si discute molto, estanno emergendo divisioni politiche, sia sulla nostra spesa militare che sull'invio di armi all'Ucraina. Come giudica questo dibattito, anche alla luce della posizione che sta assumendo l'Europa?

«Sinceramente non capisco chi non riesce a riconoscere quello che sta facendo Putin. Per quanto mi riguarda sono favorevole all'invio delle armi all'Ucraina. Non ci sono due verità da contrapporre: c'è un aggressore, che è un criminale di guerra, e un aggredito. Assistenti ad attacchi che uccidono sempre più bambini e civili e bombe persino sui corridoi umanitari. Queste persone hanno bisogno di difendersi, non bastano i nostri pensieri positivi. Sul fronte della nostra spesa militare non credo ci siano alternative. Pensavamo che

le nostre democrazie fossero al sicuro, invece abbiamo scoperto che non è così. Ma attenzione: le spese militari non significano soltanto riarmo. Dobbiamo incrementare gli investimenti per la nostra difesa su tutti i fronti, compreso il cyber».

Possiamo fare a meno del gas russo?

«Abbiamo un problema storico di dipendenza con Mosca. Ma il recente accordo Biden-Von der Leyen favorirà il nostro processo di autonomia».

Che Europa troveremo, secondo lei, alla fine di questa tragedia?

«Un'Europa più forte, più consapevole, in qualche modo adulta. Ma dovremo necessariamente intervenire sulla riforma della nostra politica estera, della difesa comune e dell'accoglienza. E come ha giustamente detto il segretario del mio partito, Enrico Letta, bisognerà modificare alcuni trattati, eliminando il diritto di veto e l'unanimità. Altrimenti non riusciremo a fare niente. Un'ultima cosa. La Russia tenta di destabilizzare da tempo l'Europa, ma ci siamo sempre opposti. Non da oggi. E David Sassoli, in questo, è stato un grande esempio per tutti».

Gianluca Perino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICEPRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO: SANZIONI E AIUTI ALL'UCRAINA PORTERANNO LA RUSSIA AL TAVOLO PER LA PACE

DALLA UE IMMEDIATO SOSTEGNO AI PROFUGHI GRANDE IL LAVORO DELLA CROCE ROSSA, DA QUESTA CRISI USCIREMO PIÙ FORTI



Pina Picierno, vice presidente Pd del Parlamento europeo

